Mercordì 19 Gennaio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 16.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

ISTRUZIONE E BENEFICENZA

I PATRONATI SCOLASTICI.

Ottima idea è stata quella dell'onorevole Gianturco di chiamare l'attenzione dei cittadini sulle gravi difficoltà che s'incontrano nella pratica, perchè sia osservata la legge sull'istruzione obbligatoria dei fanciulli poveri.

Questi diseredati, mal vestiti e calzati, senza quaderni, libri e altri oggetti scolastici necessari, e il più delle volte senza nutrimento sufficiente, o non si presentano alla scuola, o, dopo essersi presentati, l'abbandonano per vergogna e per l'impossibilità di trarne alcun profitto.

I loro miseri genitori non sono in grado di provvedere in alcun modo quanto occorre perchè frequentino con profitto la scuola, anzi il più delle volte sono costretti dalla necessità a servirsi della debole opera dei loro figli per averne qualche tenue guadagno a sollievo della famiglia.

Opera quindi di carità squisita fanno i cittadini, costituendosi in Comitati per formare Patronati scolastici.

Nella Provincia di Udine si sono costituiti o stanno costituendosi Patronati in Udine, Cividale, Pordenone, Sacile, Gemona, Tolmezzo, Moggio, Visinale del Judri, San Giorgio della Richinvelda, San Pietro al Natisone, Pontebba e Latisana.

Com'è noto, in Udine da tre anni l'associazione «Scuola e Famiglia» con la istituzione degli Educatori ha contribuito alla frequentazione degli alunni alla scuola, alla loro educazione fisica e morale, raccogliendoli dopo le lezioni e nei giorni feriali di vacanza, nel tempo delle ferie estive ed autunnali, somministrando loro una modesta refezione pomeridiana, esercitandoli in lavori manuali in giuochi, in passeggiate, e regalando loro alcuni oggetti di vestiario in occasione del Natale.

Gli altri Patronati mirano a provvedere gli alunni poveri dei libri e degli oggetti scolastici, di qualche indumento necessario nella stagione invernale, e, se sarà possibile, anche di un po' di refezione.

Le classi così dette dirigenti hanno un largo campo aperto alla loro filantropia, mettendosi alla testa di siffatte istituzioni doppiamente benefiche, perchè, mentre provvedono in qualche modo ai bisogni del corpo dei beneficati, si curano anche di quelli dell'anima, contribuendo al perfezionamento della loro intelligenza e del loro cuore.

In questa stagione invernale, che si presenta rigida e nevosa, ai deboli, i poveri alunni sentono maggiore il bisogno di essere un po' meglio calzati e vestiti, e di avere un po' di minestra calda a mezzogiorno.

Le persone agiate, mentre stanno riparate nelle loro tepide stanze, e, facendo lolere copiosi pasti, si augurano di aver maggiore appetito, pensino ai poverelli, che battono i denti pel freddo e sentono gli stimoli della fame, senza poterla soddisfare neanche col cibo più grossolano, e si muovano a compassione dei tapinelli soccorrendoli generosamente.

Se la povera gente di fronte all'altrui agiatezza prova un sentimento d'invidia, di mal celato rancore e di ribellione, quando però vede i ricchi fare uso generoso delle loro dovizie, modifica i propri sentimenti e giudizi, ed è indotta a benedire le persone caritatevoli, che spontaneamente soccorrono i miseri.

E questo il modo veramente efficace di far tacere od anche meglio eliminare le tendenze minacciose per la pace sociale, che possono sorgere da certe idee de' nostri tempi.

Magister.

I sottosegretari

Roma 18 (ufficiale) — Con decreti del 16 e del 18 corrente il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dai sottosegretari di Stato all'interno e ai Lavori pubblici, onorevoli Serena e De Martino, ed ha nominati in loro vece rispettivamente gli onorevoli Arcoleo e Vendramini. Al posto di sotto-segretario alle Finanze, rimasto vuoto pel passaggio dell'on. Arcoleo al sottosegretario all'Interno, fu nominato l'on. Salenzano.

Il partito repubblicano e le speranze del Vaticano

All'estero aveva fatto rumore un articolo della *Civiltà Cattolica* (organo dei gesuiti), in cui si faceva comprendere che il Vaticano avrebbe appoggiato il partito repubblicano italiano, ritenendo la Monarchia un ostacolo alla reintegrazione dei diritti del Papa.

Ora il corrispondente romano del *Daily Mail*, che ha relazioni col Vaticano, sarebbe informato che la stessa *Civiltà Cattolica* tornerà sull'argomento con un articolo che sarebbe ispirato dal cardinale Rampolla, il quale accederebbe alle idee del partito repubblicano cattolico, capitanato da Don Albertario.

La vendita del pane integrale

Roma 18 — Ieri venne aperto il primo forno della Società belga per la fabbricazione del pane *antispire*, in via Marco Minghetti. Vi fu un enorme affollamento di operai o di mendicanti, in modo che a un certo punto il forno venne invaso dalla moltitudine e le vetrine andarono in frantumi.

Allora intervennero i carabinieri e le guardie municipali per regolare l'ingresso e l'uscita dal forno.

La gente assaggiava il pane facendo vari commenti.

Oggi pure si ebbe presso l'opificio della Società una grande affluenza di pubblico per acquistare il pane *antispire*, tanto che la produzione è insufficiente alle richieste. Se questo favore che il pane integrale incontra non sarà effimero, si provvederà all'apertura di nuovi opifici.

Avversari leali

La *Perseveranza* di Milano ha pubblicato in questi giorni un articolo, che, in tanta tristezza di piccole e malvagie passioni ci pare degno di esser segnalato come esempio lodevole di equità politica.

Il giornale moderato di Lombardia parla del discorso pronunziato da Francesco Crispi a Palermo, e comincia così:

«Francesco Crispi fu bene inspirato. Comprese che, nella commemorazione della rivoluzione del 1848, non doveva parlare l'ex-ministro, ma il patriotta.

E fu pari al suo compito.

Testimonio di quella rivoluzione, egli ne evocò, con una concisione efficace e con vivi colori, le origini, lo svolgimento e la fine, in maniera da presentarcene un quadro chiaro e fedele. Fedele, sopratutto, essendosi spogliato di quelle passioni che sogliono accecare coloro che narrano glorie delle quali si reputano in diritto di vantarsi, o toccano piaghe delle quali possono accusare o venir accusati.

E, vedi potenza della verità, quando chi se ne fa interprete è mosso da un alto sentimento! Quello stesso ardore con cui Crispi ricorda il patriottismo, l'abnegazione, il valore, e la costanza dell'isola natale, non s'affievolisce allorchè ne espone gli errori e le colpe; eppure la severità con cui e colpe ed errori vengono da lui condannati, non fa scemare in noi l'ammirazione per un popolo che, prima per acquistare l'autonomia e la libertà, poi per proclamare quell'unità nazionale in cui risiede la salute, e speriamo risiederà la grandezza, della Patria, non conobbe sacrificio. Qui la voce dell'oratore parve la voce della storia, o meglio di quella serena filosofia della storia, che insegna, e talora punge, ma non desta rancori, o li soffoca nella considerazione perdonatrice della fallibilità umana».

La *Perseveranza* continua dicendo che nella seconda parte del discorso di Crispi, il soggetto si eleva, e con esso si eleva la parola dell'oratore. Non si trattava più del passato, ma dell'avvenire della Patria, e delle sue fortune.

«Un siciliano parlante a siciliani, a questo punto, doveva attingere ad un profondo spirito d'italianità.

E lo conseguì egregiamente l'on. Crispi; il quale, per trovare la nota opportuna, la nota savia, non aveva che da consultare sè stesso, o meglio quel caldo amore di patria, che, antico in lui e ancora giovanilmente vigoroso, non si smentì mai».

Trascritto poi il brano, col quale l'oratore poneva fine al suo discorso, la *Perseveranza* conclude:

«Tale è stato Francesco Crispi oratore a Palermo; e, chi volesse gettare oggi una pietra contro Francesco Crispi uomo di Stato, apparirebbe piccino in un momento solenne».

Così parlano gli avversari leali, dando una meritata lezione ai servitori che hanno mutato livrea.

EMILIO ZOLA
per la giustizia e pel diritto

L'agitazione per l'affare Dreyfus — che in Francia ha preso proporzioni tali da minacciare persino l'esistenza della Repubblica — si propaga anche all'Italia. Gli avvocati di Napoli, la presidenza dell'Associazione della stampa italiana, gli studenti di Roma, Torino, Ravenna, Firenze, Venezia — cui presto terranno dietro senza dubbio quelli di altri atenei — hanno inviato a Zola telegrammi di ammirazione e di felicitazione per la sua campagna in favore del prigioniero dell'isola del Diavolo.

Il celebre romanziere — come ai lettori sarà noto — in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, Faure, e pubblicata in uno dei più diffusi giornali di Parigi — sostiene vibratamente l'innocenza di Dreyfus e la colpevolezza di Esterhazy, mandato libero dal Consiglio di guerra con una assoluzione *comandata*.

Zola dice nella sua lettera:

«Accuso il luogotenente colonnello Du Paty de Clam di essere stato l'artefice diabolico dell'errore giudiziario, incosciente, voglio credere, e di avere quindi difesa l'opera sua nefasta, da tre anni, con le macchinazioni più strane e più colpevoli.

«Accuso il generale Mercier di essersi reso complice, almeno per debolezza di spirito, di una delle più grandi iniquità del secolo.

«Accuso il generale Billot di avere avuto fra le mani le prove certe della innocenza di Dreyfus e di averle soffocate, di essersi reso colpevole di questo delitto di lesa umanità e di lesa giustizia con uno scopo politico e per salvare lo stato maggiore compromesso.

«Accuso il generale De Boisdeffre e il generale Gonse di essersi resi complici dello stesso delitto: l'uno senza dubbio per passione clericale, l'altro forse per quello spirito di corpo che fa degli uffici del Ministero della guerra l'arca santa inattaccabile.

«Accuso il generale De Pellieux e il comandante Ravary, di avere fatta una inchiesta scellerata, intendo una inchiesta della più mostruosa parzialità, di cui abbiamo, nel rapporto del secondo, un imperituro monumento di ingenua audacia.

«Accuso i tre periti calligrafi, i signori Belhomme, Varinard e Couard, di avere fatto dei rapporti menzogneri e fraudolenti, a meno che una perizia medica non li dichiari colpiti da una malattia della vista e del raziocinio.

«Accuso il Ministero della guerra di avere condotta nella stampa, particolarmente nell'*Eclair* e nell'*Echo de Paris*, una campagna abbominevole, per sviare l'opinione pubblica e coprir la loro colpa.

«Accuso infine il primo Consiglio di guerra di avere violato il diritto, condannando un accusato per un documento rimasto segreto, e accuso il secondo Consiglio di guerra di avere coperta questa illegalità, per ordine, commettendo, alla sua volta, il delitto giuridico di assolvere scientemente un colpevole».

Per questa sua lettera il grande romanziere francese sarà processato e — manco a dirlo — condannato.

Perchè — è inutile farsi illusioni — quando il prestigio dell'esercito è in giuoco, la Francia, che pur ha dato splendida prova del suo culto per l'onestà sacrificando talora i suoi più sommi uomini anche per un'ombra di sospetto d'indelicatezza; la Francia, regia o giacobina, imperiale o repubblicana all'acqua di rosa, perde ogni retto criterio, diviene sorda alla voce della giustizia. *Elle aime trop les militaires*, come canta J. B. Clément in una graziosa canzonetta pubblicata l'altro giorno dalla *Petite République*.

Zola sarà processato e condannato... Che importa? Non è la punizione ufficiale che ci preoccupa, e molto meno l'entità della pena cui va incontro. Questa può variare da otto giorni a un anno di prigione — un attimo per un uomo cui la gloria assicura secoli di vita — e da 100 a 3000 lire di multa — una bagatella per il poderoso creatore dei *Rougon-Macquart*. Quella si spiega troppo facilmente, perchè possa portare la menoma ombra alla fama dell'uomo.

E diciamo dell'uomo — non dell'artista — perchè di questa sopratutto vediamo con dolore non tener conto la gioventù francese, che per le vie di Parigi va gridando *Conspuez Zola! Mort aux traitres!* collo stesso entusiasmo col quale ventotto anni or sono la gioventù d'allora gridava: *A Berlin! Vive l'Empereur!*

I due fatti sembrano non aver rapporti tra loro, e pure sono strettamente collegati. Si applaudiva allora al Capo dello Stato, che, per divergere l'attenzione del popolo dalle questioni interne, faceva la guerra — il giuoco favorito della nazione più militarista del mondo — e si applaudiva perchè si reputava l'esercito forte e invincibile. Si grida oggi il *crucifige* ai più sicuri campioni dell'onestà francese, perchè essi accusano quell'esercito che deve rimanere, come la moglie di Cesare, al disopra di qualsiasi sospetto.

Le grida d'allora fruttarono alla Francia la sconfitta materiale più terribile che immaginare si potesse, e, la costrinsero a rinnegare gli idoli imperiali; dove la condurranno le grida d'oggi? Quale idoli dovranno essere infranti?

Zola sarà processato e condannato; ma già si annunzia che, ove lo si creda opportuno, le porte del Tribunale rimarranno chiuse al pubblico!

Egli — lo scrittore discusso, ma l'uomo indiscutibile — ha lanciate le sue accuse sulle pagine d'un giornale; ha fatto i nomi dei personaggi potenti che intende accusare, ha detto loro pubblicamente: Processatemi, se ne avete il coraggio!

Il Governo repubblicano, mal coprendo sotto la marsina ufficiale la divisa militare — che fu sempre l'insegna vera del potere in Francia — ha il coraggio d'accusarlo, ma teme di fargli il processo pubblicamente.

Chi dei due, fin d'ora, mostra d'essere il più forte?

Zola sarà processato e condannato...

Possa la sua condanna non costituire la massima delle vergogne per la Francia civile; e possano invece dal suo processo emergere alla chiara luce del giorno le arti colle quali un sistema, che dovrebbe ormai avere fatto il suo tempo, mantiene il suo potere là dove da un secolo dovrebbe averlo per sempre perduto.

Ben venga il *panama* militare, e vedremo allora che cosa i francesi — perduta la benda che loro copriva gli occhi — grideranno per le vie.

Chi sa che Zola non debba avere un giorno una fama nella storia meno discussa di quella — pur meritamente grandissima — che gli daranno i suoi romanzi!

Gravi disordini a Parigi
ed in altre città
per l'affare Dreyfus

La querela contro Zola.

Parigi 18 — Si hanno i seguenti particolari sulla tempestosa adunanza che ebbe luogo questa notte nella sala del Tivoli. Una folla imponente aspettava alla sera l'apertura dei locali, e quando potè entrare gli uni gridavano *Evviva gli ebrei!* gli altri mandavano grida di *Evviva la Comune! Evviva il regno carlista!* Queste grida provenivano dagli anarchici riusciti a penetrare nella sala.

Rochefort venne eletto a presidente. Egli ed Ebant tennero discorsi violenti dicendo che si devono organizzare delle energiche proteste contro la stampa che parteggia apertamente per Dreyfus, contro gli ebrei, e contro quelli che sono d'accordo con loro; specialmente si devono organizzare delle grandiose dimostrazioni contro la stampa che insultò in modo brutale l'esercito. Mentre Rochefort parlava, gli anarchici intuonarono la *Carmagnole* e spiegarono delle bandiere rosse.

Ne seguì una colluttazione. Le bandiere furono loro strappate dalle mani. Il tumulto divenne generale; molti vennero alle mani. Una baraonda indescrivibile. In mezzo alle grida assordanti s'udirono anche dei colpi di rivoltella. Alle 11 ore durava ancora il tumulto. Molte persone sono ferite e vengono trasportate fuori della sala.

Alle 11 e 30 arriva una comitiva composta di circa 1000 persone la quale vuole fare una dimostrazione in favore di Dreyfus e grida: *Evviva gli ebrei!* Il chiasso si fa sempre più assordante. Finalmente interviene la polizia e riesce a far sgomberare la sala, praticando diversi arresti.

Parigi 18 — Nei disordini avvenuti ieri al Tivoli venti persone rimasero ferite. Secondo i giornali uno studente presidente di una società studentesca, venne trasportato esanime fuori della sala col cranio spaccato.

Parigi 18 — Iersera vi furono nuove dimostrazioni studentesche e questa volta di carattere più serio delle precedenti.

Nonostante le severe misure prese dalla polizia, non fu possibile impedire che un assembramento di 500 studenti, a cui si era unito un buon numero di monelli, commessi di botteghe e vagabondi, passasse la Senna e percorresse le vie della città fra continue grida di: *Abbasso Zola! Evviva l'esercito! Morte agli ebrei!* Nella rue du Temple la folla si fermò davanti alla bottega da rigattiere di un certo Lowy, gridando: Saccheggiamo la bottega dell'ebreo! Stavano già per accingervisi, quando intervenne la polizia e ne li impedì. Si deve però alla nebbia, che s'era andata sempre più addensando, se si poterono impedire nuovi eccessi contro le persone e le proprietà. La redazione dell'antisemita *Libre parole* era splendidamente illuminata allo scopo di attirarvi i dimostranti.

Parigi 18 — In diverse città delle provincie ebbero luogo ieri dimostrazioni di carattere antisemita, durante le quali gl'israeliti e Zola furono ingiuriati. I giornali che parteggiano per Dreyfus, vennero bruciati sulla publica via.

A Nantes e a Marsiglia le mostre dei negozi di proprietà israelitiche vennero infrante.

Marsiglia 18 — Le dimostrazioni degli antisemiti assunsero ieri sera un carattere molto serio. Compagnie di parecchie centinaia di persone percorrevano le vie della città. Molte botteghe di negozianti ebrei furono saccheggiate e demolite.

Parigi 18 — Il ministro della guerra ha presentato querela contro il giornale l'*Aurore* e contro Emilio Zola, al ministro della giustizia, che la trasmetterà al procuratore generale della Repubblica.

Emilio Zola ha scelto a difenderlo l'avvocato Lebon.

Assicurasi che il processo contro Zola e il gerente dell'*Aurore*, si farà alla Corte d'Assise.

Astiosa intolleranza

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia:*

«Roberto Galli, ex deputato di Chioggia ed ex sottosegretario di Stato all'Interno, si è fatto inscrivere nell'albo dei notai della Provincia di Roma ed ha chiesto ed ottenuto di essere nominato titolare di un ufficio notarile, nel Lazio.

Il fatto non ha per di sè stesso nulla di strano; nè si vuole proporre di erigere un monumento ad un uomo, soltanto perchè — pagato di ingratitudine dai suoi concittadini dopo aver beneficato il suo collegio — dopo esser disceso da un alto seggio, va a guadagnarsi la vita con l'onorevole ma modestissimo ufficio di notaio di campagna.

Neanche sarebbe stato il caso di farne cenno, se più di un giornale non avesse trovato conveniente e spiritoso il beffeggiare il notaio Galli, in odio all'ex sottosegretario di Stato, e più ancora

in odio al Ministero, cui egli apparteneva, e di chi presiedeva quel Ministero.

Questi fenomeni di astiosa intolleranza contro uomini che hanno servito il loro paese, durano ormai da troppo lungo tempo, per poter essere creduti effetto dell'impressione subitanea di dolorosi avvenimenti.

Ma, il troppo stroppia, dice un proverbio. Quale reazione produca l'astiosa intolleranza che si sfoga su tutto quanto ricorda alle varie specie di libellisti un nome che sembra incuter loro spavento, lo dimostrano le accoglienze fatte all'on. Crispi a Palermo, confessate per necessità dagli stessi più accaniti avversari.

I così detti crispini dovrebbero desiderare per loro stessi che la intolleranza giungesse contro di loro a maggiori eccessi, perchè forse sarebbe più sollecita la reazione, se non li affligesse lo spettacolo punto edificante di queste «lotte infeconde» e veramente compassionevoli».

UN MONITO ALLA RUSSIA

Londra 18 — Una nota ufficiosa dice che nessuna dichiarazione precisa fu fatta circa il risultato dei negoziati a Pekino. Soggiunge che la politica inglese è favorevole all'apertura per ogni nazione del commercio della China, ma senza alcuna esclusione. L'Inghilterra ed il Giappone, benchè non legati da un trattato, lavorano d'accordo in proposito.

Il ministro delle finanze, sir Hicks Beach, pronunziò un discorso a Swansea in cui dichiarò che l'Inghilterra è risoluta ad impedire, anche a costo d'una guerra, che la China sia chiusa al commercio britannico.

Un bagno di "Champagne"

Una signora eccentrica si è presentata in un grande albergo parigino, dicendo al direttore che voleva fare un bagno con 150 bottiglie di Champagne.

La proposta era un po' strana, ma siccome la signora si disponeva a pagare prima ancora di bagnarsi, il suo desiderio fu esaudito.

Si vuotarono 150 bottiglie di vino spumeggiante in un bagno di porcellana, e la signora vi si immerse con la maggior voluttà possibile.

Soddisfatto questo capriccio di ricca annoiata, la signora se ne andò... forse ad un appuntamento.

L'albergatore, sul punto di gettar via quel po' di grazia di Dio, ebbe un certo rimorso, tanto naturale in una persona del suo mestiere. Dopo tutto la signora ora certamente pulita.

Prese le bottiglie vuote e le riempì nuovamente, suggellandole. Si accorse però che erano diventate 151... Aveva ancora guadagnato sul conto.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Di Olindo Guerrini.

Suonan tra i rami del bosco sfogliato
Canzoni e risa che passano a volo;
Va su le nevi d'amanti uno stuolo
E ancor trionfa del verno gelato.

E tu che avevi creduto ed amato,
Povero cuore che sanguini solo,
Povero uccello pigliato al lacciolo
Non sarai dunque mai più consolato?

Dormono i fior sotto il bianco lenzuolo,
Ma nel tripudio del maggio aspettato
Uscir dovranno più belli dal suolo.

Ma le dolcezze del tempo passato,
Ma le speranze recise dal duolo
Chi più le rende ad un *cor* disperato?

×

Cronache friulane.

Gennaio (1315). Ha principio nel Duomo di Cividale l'uso di *puntare* i canonici e mansionari che mancano ai divini uffici senza legittima causa.

×

Un pensiero al giorno.

Quando un uomo pensa se pensano le bestie, una bestia ha già pensato.

×

Cognizioni utili.

Per conservare il calore.

Si adoperi la barite idrata in tutti i casi in cui si vuole conservare a lungo il calore, per scaldini e scaldaletti ad acqua, in soluzione satura, cioè che contenga a 100 tutto quello che può contenere di questo idrato.

×

La sciarada. Bizzarria.

Città d'Italia del *piè* privai
E un bel vestito così acquistai.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.
TESTI (testi)
TESTE (teste)

×

Per finire.

Un mendicante dice ad uno scettico:

— Mi dia un soldo per comprarmi un pezzo di pane!

Lo scettico, sorridendo:

— Prendi: eccoti il soldo pel pane... e lo beverai alla mia salute.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una vittima del fuoco.
Festa sociale.

Chiusaforte, 17 gennaio.

Alle ore 3 pom. d'oggi nella vicina frazione di Villanova, certa Marcon Maria d'anni 32 trovavasi in casa con la nipote Marcon Elvira d'anni sette e mezzo. I genitori di questa si erano assentati questa mattina per andare in cerca di un po' di vitto elemosinando.

La Maria allontanossi per pochi minuti recandosi in una casa non troppo discosta.

Poco dopo, un'altra donna, passando presso la casa della Elvira, vide nembi di fumo sollevarsi da presso la soglia, ed un acre odore di bruciaticcio la fece tosto correre sul sito, dove un miserando spettacolo le si offerse agli sguardi.

La povera Elivira (che non subito fu riconosciuta) giaceva a terra col capo contro il muro, avvolta dalle fiamme che compivano lo strazio del suo piccolo corpo. La vittima fu letteralmente arrostita, nè valse l'acqua di cui fu immediatamente aspersa.

Le traccie trovate nella cucina e sul muro esterno, dimostrano la lotta suprema che la povera creatura dovette invano sostenere contro la morte, che la colse sul selciato all'esterno della soglia.

O genitori affezionati alla prole, se, al pari di me, aveste oggi veduto il cadavere della povera Elvira, sareste subito accorsi in traccia dei vostri figli per stringerli al cuore come ho fatto io, vinto dal ribrezzo e da un sentimento mai provato di orrore verso una morte simile, e da un desiderio misterioso e irresistibile di assicurarmi che le mie creature sono sempre salve.

Cercate tutti i mezzi per togliere ogni possibilità ai bimbi di avvicinarsi al fuoco; così non vi colpiranno strazianti sorprese e rimpianti inutili, e la inesorabile cronaca lascierà trascorrere almeno qualche giorno senza registrare simili fatti.

***

La locale Società operaia non rimane inoperosa.

Un Comitato di giovanotti, organizza per domenica una festa sociale allo scopo precipuo di ricordare l'inaugurazione del vessillo, avvenuta nel 20 gennaio 1895.

L'anno decorso tale festa ebbe un risultato morale e finanziario superiore alle previsioni.

Speriamo che anche quest'anno il sodalizio non ci rimetta di tasca, e riesca, col *dilettevole*, a formare quell'*utile*, che sta tanto a cuore a tutti e specialmente al *padre* della Società stessa, ch'è l'egregio signor Pietro Pesamosca.

Ego.

Echi della disgrazia di Cividale. Di buon grado pubblichiamo la seguente, mandataci da un corrispondente straordinario di Cividale:

«Ebbi campo di rilevare dal resoconto che del lagrimevole caso del giovane conte Strassoldo hanno dato i giornali di cotesta città, come di tutti si sia fatto cenno, ma del Direttore del Convitto e del Commissario distrettuale, *nec verbum quidem!*

Si è detto dell'autorità giudiziaria venuta sul posto per le constatazioni ed investigazioni di legge; si è fatto il nome del delegato Birri e dell'ispettore cav. Bertoia, venuti a Cividale da un treno all'altro; ma del Commissario distrettuale, da cui sono partite le prime indagini, che ha corso tutta la santa giornata dal Collegio alla Pretura, dalla Pretura al Cimitero, dal Cimitero al luogo del sinistro; che ha sentito ed esaminato persone; che ha assistito anche alle prime perizie sul cadavere dell'infelice Strassoldo, ripeto, *nec verbum quidem!*

Così del Direttore dell'Istituto, nobile Degli Avancini, il quale al primo avviso della fuga del giovanetto sguinzagliò per ogni dove persone a cercarlo, mandò ad Udine coll'ultimo treno del 15 suoi incaricati; che assistè a quasi tutte le operazioni più penose; che dimostrò nella triste contingenza interesse ultra-paterno; neppure di lui alcun cenno sui giornali!

Se lei — egregio Direttore — riparerà comunque a questa ommissione dei corrispondenti, farà atto di pura giustizia».

I funebri del giovane Strassoldo.

Cividale, 18 gennaio.

Oramai non v'è più nulla da aggiungere nè da rettificare circa il tristissimo fatto che tenne commossa in questi giorni l'intera città. L'opinione pubblica si è uniformata; gli animi, sebbene rattristati, si sono rassicurati.

Oggi, nel Camposanto, ebbero luogo solenni esequie. Moltissimi della città, muti, concentrati, assistettero alle preci.

Tenne parola l'istitutore signor Farra, ma proseguiva a stento, singhiozzando. L'estremo saluto lo diede un collegiale, amico intimo del povero defunto. Alle sue parole la commozione crebbe, si fece profonda, indescrivibile.

Manco dirlo che il collegio dei professori era presente alla mesta cerimonia, assieme a tutti i convittori ed agli studenti esterni.

La funzione durò parecchio. I convittori partirono alle 9 e rientrarono in città al tocco. La partenza del convoglio funebre per Udine, ebbe un notevolissimo ritardo, perchè mancava l'autorizzazione prefettizia pel trasporto del cadavere.

Noto che in quei pressi ove trovò la morte il povero Tomaso, e cioè fra il 15 e 14 casello della linea ferrata, è il terzo caso grave che avviene, nel torno di pochi anni.

W.

Novantadue denunciati! Per i noti disordini avvenuti a Casasola in odio alla maestra, e per la dimostrazione contro il Comune di Stregna, vennero denunciati, per i primi 59 donne, e per gli altri 33 uomini.

Buia, 18 gennaio.

Baffica.

Nei secoli dei lumi e del progresso è strano che avvengano dei fatterelli, che i nostri bisavoli certamente non avrebbero esitato ad aggiungere al repertorio delle loro barzellette; è strano che i nostri preti non arrossiscano d'occuparsi persino d'un'arte ch'è competenza esclusiva del parrucchiere.

In ogni modo veniamo al fatto.

C'è a Buia un giovane maestro, che ha la sfortuna, chiamiamola così, di possedere un paio di baffetti biondi, e l'onore di sorvegliare durante le funzioni religiose la numerosa scolaresca. I degni ministri di Dio s'eran già da parecchio tempo accorti che il bravo maestro nell'esercizio delle sue funzioni si divertiva, forse per ingannare il tempo, a lisciare i baffi.

La faccenda era grave, e i sacerdoti ne rimasero giustamente indignati. Provocare l'attenzione delle belle di Buia, distrarre la loro devozione, invitarle quasi ad abbandonarsi a pensieri mondani, quale scandalo!

E il povero maestro s'ebbe la sua per allora e per molto tempo ancora, perchè quei bravi preti gli regalarono una solenne paternale, accompagnata dalla minaccia delle pene infernali.

Egregio signor maestro, o voi vi tagliate i baffi, o assoggettatevi ad immobilizzarli con del buon sego, del quale non v'ha difetto in sacristia.

Io.

I polli per le nozze. Ci scrivono dai colli di S. Margherita (Brazzacco):

«Nel cortile di una casa colonica annessa ad una villa signorile di questi dintorni, si stavano allevando amorosamente una trentina e più di capi di pollame, destinati a figurare alessi e arrosti sul desco nuziale di un giovane di quella casa, che prenderà moglie entro il corrente Carnevale.

Senonchè, l'altra notte, i soliti ignoti penetrarono in quel cortile e fecero man bassa su tutta quella grazia di Dio. Non un misero pollastro potè salvarsi dalle grinfe dei ladri! Nella mattina successiva il cortile apparve spopolato dei garruli pennuti!

E' strano che non un grido si sia fatto sentire da parte delle bestie che venivano ghermite, e che la gente che dorme in quella casa nulla abbia sentito!

Ad ogni modo, il banchetto nuziale, cui quei polli dovevano servire, si farà egualmente, e si mangerà egualmente bene e si starà allegri!»

Furto e tentato furto. A S. Maria la Longa venne arrestato Sinicco Agostino per furto di un tacchino del valore di lire 4 a danno di Saccavino Angelo, per tentato furto d'un paio di zoccoli a danno di Murador Francesco, furto che non potè consumare essendo stato sorpreso dal danneggiato che l'obbligò a restituire la refurtiva, e per aver mangiato e bevuto per l'importo di 45 centesimi nell'esercizio di Masaglio Evangelista senza aver di che pagare lo scotto.

Vescovo aggredito. Certo Giuseppe Vescovo di Povoletto rincasando l'altra notte venne aggredito da due sconosciuti, i quali volevano i danari; ma il Vescovo dette una tale lezione ad uno degli aggressori, che l'altro si raccomandò alle gambe per fuggire. L'imprudente malandrino che si azzardò di fermare il Vescovo, restò a terra malamente conciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Senatori. Nella seduta di ieri del Senato, l'on. Pecile, discutendosi il progetto di legge sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione, rivolse raccomandazione al ministro della pubblica istruzione perchè sia tenuto nel debito conto anche l'insegnamento agrario destinato ad affrettare la ricostituzione dell'economia nazionale.

Fiera di Sant'Antonio. Il concorso degli animali fu ieri meno della metà del primo giorno, stante anche la ricorrenza della fiera di Tricesimo. Gli affari continuarono per le bestie da lavoro, e limitati, senza alcun aumento o discesa nei prezzi.

Si contarono 1225 capi bovini, cioè: 375 buoi, 526 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 204 sotto l'anno.

Se ne vendettero circa 10 paia di buoi, 130 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

V'erano 120 cavalli e ne furono venduti 10.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che, in seguito all'accordo intervenuto fra l'Italia e gli altri Stati della Lega Latina per abrogare l'articolo 18 della convenzione monetaria di Parigi del 1893, l'on. Luzzatti presenterà al Parlamento il progetto di legge per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento.

Camera di commercio.

Fiera di prodotti alimentari ed affini

Il 12 febbraio si aprirà in Roma una esposizione-fiera di prodotti alimentari, preparati e affini — farine, pane, biscotti, paste alimentari, prodotti delle latterie, carni e pesci conservati, pollame, frutta, ortaglie, legumi in conserva, pasticcerie, vini, acquavite, liquori e bevande, candele steariche, attrezzi ed istrumenti per la fabbricazione dei suddetti prodotti — arte del coltellinaio — ceramica.

Chi desiderasse il Regolamento della fiera può rivolgersi alla Camera di commercio.

Artista concittadina. Riproduciamo con piacere dalla *Vedetta Senese* del 14 corr.:

«Iersera, alla rappresentazione in onore della signorina Bodini, assistevano numerosi spettatori, i quali ben volentieri colsero l'occasione per festeggiare in modo speciale l'artista ad essi tanto simpatica.

«L'egregia signorina — oltre la *Gioconda* — in cui vennero come sempre applauditi anche gli altri esecutori — cantò in modo inappuntabile e con tutto il fascino e la grazia della sua fiorente giovinezza, la romanza *O mio Fernando* della *Favorita*, che dovè replicare fra le acclamazioni entusiastiche di tutto il pubblico.

«Alla *seratante* vennero offerti varii doni, fra cui un ricco monile ed una bellissima *corbeille* di fiori».

Un altro giornale di Siena — la *Riscossa* — scrive alla sua volta:

«Giovedì sera, serata d'onore della signorina Bodini (la *Cieca*) colla *Gioconda*. Cantò negl'intermezzi una romanza della *Favorita*, riscuotendo al solito applausi fragorosi. Non le mancarono ricchi doni e fiori».

Funebri Strassoldo. Causa il ritardo di due ore nell'arrivo della salma del giovine co. Tomaso di Strassoldo ad Udine, parecchi signori convenuti sul piazzale di porta Pracchiuso per l'accompagnamento funebre, ritornarono alle loro case. Pur tuttavia un lungo corteo si formò, non appena arrivò il carro con la salma (ore 4 pom.) e l'accompagnò fino al Cimitero.

Diverse corone vennero deposte a Udine sul carro, ove ne erano già tre state deposte a Cividale. Moltissimi portatori di torci fiancheggiavano e seguivano il corteo.

Il ritardo di due ore nell'arrivo della salma a Udine, fu causato dal fatto che da parte del Municipio di Cividale non venne data partecipazione ai sacerdoti ed ai rappresentante l'impresa pompe funebri, del permesso prefettizio pel trasporto della salma ad Udine; permesso che se gli interessati, visto che attendevano invano, non si recavano personalmente a richiederlo, non avrebbero mai ricevuto.

Morte improvvisa. Ieri nel pomeriggio mentre il signor Raimondo Padovani detto Mistruzzi, di 75 anni, impiegato dei dazii in quiescenza, stava centellinando un bicchiere di vino nell'osteria alla «Campana» del signor Sebastiano Fattori, fuori Porta Pracchiuso, in attesa di vedere i funebri del co. Strassoldo, colpito da sincope, cadde improvvisamente al suolo. Ogni soccorso fu inutile, poichè egli era già cadavere.

Il Padovani era a Udine conosciutissimo: fu fra i combattenti per l'indipendenza nazionale nel 1848, e fra i fondatori della locale Società operaia.

Scarcerazione. Ieri sera veniva posto in libertà definitiva in seguito a decisione della Camera di Consiglio presso questo Tribunale, quel Fiora Antonio fu Mattia d'anni 36 barbiere da Udine, che era stato imprigionato siccome imputato di complicità con Mazzolini Benedetto di Udine e Malagoini Luigi di Cividale, che rimangono in carcere, nella erezione d'un falso testamento firmato P. Sebastiano De Vincenti di Torreano di Cividale.

Il Fiora era stato arrestato il 28 novembre 1897.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi durante la seconda quindicina di gennaio:

Mercoledì 19 — Vatta Azzo e C., frode in comm., testi 9 e 2 periti, difens. Caratti e Bertacioli.

Venerdì 21 — De Cecco Antonio e comp. minaccie, testi 11, dif. Caratti.

Sabato 22 — Giorgiutti Giuseppe e comp. lesione, testi 7, dif. Bertacioli.

Martedì 25 — Ponte Pietro e comp. oltraggi, testi 4, dif. Levi — Marcini Ilario, oltraggi, testi 3. dif. Caratti — Tosolini Giusto, lesione, testi 4, idem — Zagolin Stefano, truffa, testi 3, idem — Zanini Luigi, bancarotta, testi 1, idem — Massaresi Guglielmo, furto, testi 3, dif. Casasutti.

Mercoledì 26 — Carnelutti Giosuè, contrav. art. 28 legge com. testi 1, dif. Capellani — Cernetto Gio. Batta, maltrattati, testi 5, idem — D'Agostini Luigi, oltraggi, testi 3, idem — Della Negra Luigi e comp. furto, testi 1, idem — Secil Maria, furto, testi 1, idem.

Venerdì 28 — Capistrani Leone, lesione, testi 5, dif. Ciconi — Turco Alessandro, furto, testi 8, dif. Colombatti — Zuliani Giorgio, diffamazione, dif. Bertacioli.

Sabato 29 — Indri Lorenzo, furti, testi 7, dif. Comelli — De Nipoti Antonio, ingiurie, idem — Bucchini Lucia, furto, dif. Marcè.

Ogni bel ballo stufa, suona un antico adagio, ma noi siamo qui pronti a dar torto a quella massima, poichè abbiamo la prova che il grande ballo della «Triplice» nel corso di quattro anni è riuscito sempre più splendido, con un crescendo... galoppante; e siamo certi che anche quello che si farà sabato prossimo 22 corr. a vantaggio dei tre sodalizi Dante, Redaci e Filodrammatico, riuscirà degno dei precedenti, o meglio li offuscherà per splendore.

Teatro Minerva. Sala affollatissima e pieno successo alla rappresentazione del *Kean* di Alessandro Dumas. Ecco il rendiconto della serata.

Gustavo Salvini vi emerse, e fu, come sempre, calorosamente applaudito, in ispecie nel terzo e quarto atto. Ottima poi la recitazione di tutti gli attori, in ispecie della signora Pavoni e della signora Salvini, del Fiocchi e del Orsicchi.

— Questa sera il tanto atteso *Tartufo*, il capolavoro del Molière. Sarà senza dubbio un successo grande come quello della *Bisbetica domata*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 57, del 15 gennaio 1898 contiene:

Ad istanza di Mancioli Taic Luigi fu Pietro nel giorno 18 marzo 1898 alle ore 10 ant. presso il Tribunale di Pordenone si procederà all'incanto degli immobili in Comune censuario e mappa di Maniago in confronto degli eredi di Sanavro Luigi fu Osvaldo.

— Caiselli conte Carlo fu Francesco vieta e proibisce qualunque genere di caccia e pesca sui fondi di sua proprietà siti in Comune censuario di Percotto.

— Avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 18 febbraio 1898 alle ore 10 ant. seguirà l'incanto dei beni in mappa di Sedrano in odio a Cigolotti co. Francesco fu Giacomo.

— Nel giorno 18 febbraio 1898 alle ore 10 ant. in pubblica udienza davanti il Tribunale di Pordenone, in seguito all'aumento del sesto effettuato nella espropriazione mossa dalla signora Griffaldi al confronto di Cigolotti Francesco fu Giacomo di Sedrano, avrà luogo un nuovo incanto dei lotti primo e secondo.

«Roma». Domenica 16 gennaio è uscito in tutta Italia il 3° fascicolo della nuova *rivista politica parlamentare ebdomadaria «Roma»*. Ecco il sommario delle materie:

La via della Redenzione — Le cause della miseria in Calabria — Gli eroi del '48 — Attraverso le Riviste — Cronaca coloniale e commerciale — La settimana politica e parlamentare — Notizie di lettere, scienze ed arti.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	764.5	764.0	765.5	765.9
Umido relativo	45	47	61	58
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	5.3	9.4	4.4	2.6

18 { Temperatura { massima 10.0, minima —1.2
19 { Temperatura minima all'aperto —1.2
» minima 0.0
» » all'aperto —2.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 18.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Il presidente riferisce sulla udienza al Quirinale in occasione del capodanno e commemora i senatori defunti.

Vitelleschi propone che si esprimano al sen. Visconti-Venosta parole di conforto per la perdita dolorosissima del giovane figlio.

Procedesi quindi alla discussione del progetto di legge sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione.

ANTONIO MUNARO

Dopo una malattia di pochi giorni è morto ieri a Venezia Antonio Munaro *(Toni)*, redattore capo della *Gazzetta di Venezia*.

Fu giornalista coltissimo e fecondo, d'ingegno acuto e versatile, equanime e sereno nei suoi giudizi; fu uomo buono, mite, modesto, onestissimo.

Quanti lo conobbero ne piangono la perdita e serberanno di lui un ricordo affettuoso e duratoro.

I gravi fatti di Ancona

Una fattoria incendiata.

Ieri il Prefetto ed il Sindaco di Ancona pubblicarono due manifesti alla cittadinanza, il primo per vietare qualsiasi assembramento ed il secondo per annunziare alla popolazione che il pane sarà messo in vendita al prezzo anteriore.

La mattinata passò tranquilla, ma verso il tocco parecchi dimostranti, non osando tentare nulla in città, si diressero fuori di porta Cavour alla fattoria di Alessandro Gagliardi, e dopo di avervi gettato contro dei sassi appiccarono fuoco alla casa. I militari arrivarono in ritardo perchè i dimostranti avevano sbarrate le strade con fili di ferro.

Vennero fatti circa cinquanta arresti in maggior parte di socialisti ed anarchici sobillatori dei disordini.

L'EDUCAZIONE FISICA

Il prof. Angelo Mosso indaga in un suo scritto le cagioni della effeminatezza latina e la trova principalmente nello scarso esercizio corporale a cui si dedica la gioventù delle nostre scuole. E in verità, chi fa il paragone tra le nostre e le scuole estere, soprattutto quelle dei paesi anglo-sassoni, non può non riconoscere che da noi pochissima importanza si concede alla educazione fisica, in confronto della moltissima che essa ha nelle scuole dei popoli più energici e più attivi.

Ma, c'è di più e di meglio, anzi di peggio. Da noi quel poco di ginnastica che si insegna e si fa, è la cosa più noiosa, pedantesca, antipatica del mondo: nei paesi nordici la ginnastica educativa è veramente un giuoco, un libero esercizio del corpo all'aria aperta e sana, che non solo rinvigorisce i muscoli ma rallegra e vifica lo spirito, suscitando una emulazione che invano si spererebbe di destare nelle malinconiche palestre di certi nostri collegi, dove tutto il programma ondeggia fra monotone evoluzioni militari e più o meno intermittenti tentativi di acrobatismo, alle volte pericoloso.

L'articolo dell'illustre professore della Università di Torino riassume autorevolmente la questione che più di una volta si è presentata alla pubblica discussione, anche alla Camera, dove un uomo di spirito, che allora era ministro della pubblica istruzione, a proposito di questo argomento, ebbe una volta ad esclamare:

« Poichè noi non riusciamo a dare più un'educazione morale alla nostra gioventù, diamole almeno una educazione fisica! »

Strana confessione, che se rispondesse esattamente allo stato delle cose, indurrebbe non tanto a discutere della educazione fisica quanto a esaminare il problema della scuola da un punto di vista più generale, per venire forse alla più sconsolata delle conclusioni, che potrebbe essere anche questa: quando uno Stato non può dare che l'istruzione soltanto, e diffida di sè stesso per l'opera molto più provvida socialmente della educazione morale, il meglio sarebbe chiudere le scuole addirittura.

Ma, lasciamo stare e torniamo alla educazione fisica.

* *

« Ciò che fanno gli studenti delle nostre università — scrive il Mosso — colle continue sommosse, col fuggire gli studi pratici e coll'abbandonare le scuole, è un fenomeno che non si riscontra presso gli altri popoli, ed essendo cosa nuova fra noi, dobbiamo cercare le cause di questa malattia, diventata epidemica ».

E anche di questo fenomeno doloroso, il Mosso trova una spiegazione nella vita fisicamente neghittosa, addirittura della nostra scolaresca, che si compiace di altre distrazioni: quelle appunto che sono in una volta causa ed effetto della *effeminatezza* lamentata.

Ora l'effeminatezza — secondo il Mosso — non è vizio delle popolazioni italiane, specialmente, egli afferma, dell'Italia settentrionale, ma è una conseguenza dell'educazione nelle classi dirigenti latine.

« L'opinione pubblica — nota lo scrittore dell'articolo — è qualche volta indignata, vedendo gli eccessi della spensieratezza giovanile; ma chi analizza le ragioni per le quali la gioventù prorompe facilmente nei tumulti e vive dissipata, trova che la causa sta nell'educazione. I giovani emancipati, senza il peso del lavoro, senza la necessità opprimente di lottare per la vita, senza una mano che li raddrizzi, senza la coscenza *dei loro errori*, ci *mostrano* i vizi della borghesia e della classe dirigente, che operano senza freno ».

E questo in parte almeno è vero, ma non in tutto attinente all'educazione puramente fisica nè in tutto giusto per ciò che si riferisce alla borghesia italiana, più che a qualunque altra borghesia in genere, più che a qualunque altra classe della popolazione.

* *

Questioni gravissime a ogni modo e che meriterebbero maggior attenzione che noi non ne sogliamo loro dedicare, perchè hanno una ben lontana attinenza con le piccole lotte personali e parlamentari con cui si esaurisce tutta l'attività politica degli uomini che si occupano della cosa pubblica.

Si può forse dissentire in questo o in quel punto dalla tesi mirabilmente svolta dall'esimio professore dell'ateneo torinese nella *Nuova Antologia*, ma si deve riconoscere che l'argomento meriterebbe maggiore attenzione di quella che siano disposti a concederle i legislatori e i giornali italiani.

L'*effeminatezza* sarà o non sarà un vizio della vita italiana; gli anglo-sassoni stessi con l'apparente puritanismo dei costumi, non riescono sempre a nascondere fatti del genere infame a cui la *Pall Mall Gazette* ha dato una dozzina di anni fa così scandalosa pubblicità; l'educazione fisica potrà essere un rimedio adeguato o no alla mollezza delle abitudini: certo è che, portare la discussione, in tema di scuole, di gioventù, di educazione, in Italia, dove c'è ancora tanto da fare, non è mai superfluo, soprattutto quando si ha l'autorità del nome e della scienza come il Mosso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Visconti si ritira?

Roma 19 — L'on. Visconti-Venosta è addoloratissimo e profondamente accasciato per la morte del figlio. I suoi intimi assicuravano stamane a Montecitorio che egli non rimarrà al Ministero degli esteri volendo ritirarsi a vita privata. Insistendo Venosta nelle dimissioni la situazione del Gabinetto diverrebbe assai critica.

Colloqui significanti.

Roma 19 — All'ultimo pranzo diplomatico al Quirinale è stato notato un lungo colloquio avuto dal Re col generale Draper, ambasciatore degli Stati Uniti, e quindi col Del Mazo, ambasciatore di Spagna.

Data l'attuale tensione di rapporti tra la Spagna e gli Stati Uniti, la cosa non è priva di una certa importanza.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 gennaio.

La domanda, anche oggi abbondante, dette animazione al nostro mercato, che ci fornì di numerose transazioni a prezzi tendenti all'aumento. Le notizie che ci pervengono dall'Estremo Oriente sono atte a dare un impulso maggiore alle nostre sete e lo capisce il detentore che vende di mala voglia il ben leggiero suo stock, tanto più ch'egli sa bene come i bozzoli non lascino margine di costo coi relativi filati.

Tanto le greggie come i lavorati dettero luogo a numerose contrattazioni e gli affari fatti lasciano chiaramente intravedere la buona volontà della Fabbrica, in altre parole: come la Fabbrica sia pressata da bisogni di cui vuole coprirsi.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. —.96	a 1.08
Burro	al Chilog.	da » 1.70	a 1.90
Patate	al quintale	da » 9.—	a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.60	a 11.40
Frumento	»	da » 30.—	a 31.—
Segala	»	da » 17.—	a 17.50
Sorgorosso	»	da » —.—	a 6.85
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Avena	»	da » 18.75	a 19.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.20	a 26.60
Fagiuoli di pianura	»	da » 9.68	a 13.41
Castagne	»	da » 16.—	a 20.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta	I. qual. al quint.	da L. 5.—	a 5.60
	II. » »	da » 4.50	a 4.70
Fieno della bassa	I. » »	da » 3.80	a 4.35
	II. » »	da » 3.50	a 3.90
Medica	»	da » 4.—	a 5.80
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 4.10

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.—	a 2.15
Legna in stanga	»	da » 1.70	a 1.85
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.60

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
» II. »	»	da » 0.90	a 1.25
Vacca	»	da » 1.—	a 1.50
Pecora	»	da » 0.90	a 1.25
Ariete	»	da » 1.—	a 1.30
Castrato	»	da » 1.20	a 1.40
Agnello	»	da » 1.—	a 1.30
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 25 pecore, 30 castrati, 18 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.80 a 0.75 al kg. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati da macello da lire 0.95 a 1.— al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 19 gennaio 1898.

Rendita	gen. 18	gen. 19
Ital. 5 % contanti	98.45	98.60
» fine mese dic.	98.65	98.60
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	107.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	326.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	496 —
» » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	842.—	842.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto.	254 —	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.85	104.90
Germania . . . . »	129.60	129.70
Londra . . . . »	26.45	26.45
Austria Banconote . . . . »	220.—	220.10
Corone . . . . »	110.—	110.05
Napoleoni . . . . »	20.34	20.34
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.35	94.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.88.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **Angelo Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, **Milano.**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 7.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 16.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	22.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.28	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 15.50	17.30

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.05	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. [illegible]	[illegible]

Da Udine	A Portogruaro	Da Portogruaro	A Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.10	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.50
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo magico sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come **Miracoloso Ricostituente** contenendo allo stato organico naturale discreta quantità di Ferro e fosforo.

Ho somministrato il **Ferrenosio Favara** ad una signorina mia cliente affetta da anemia e da perturbamenti gastro-intestinali, consecutivi a grave malattia, ed ho verificata la più soddisfacente tolleranza di detto farmaco, il quale anzi fu molto gustato dall'ammalata.

Alla fine della cura ho potuto verificare in modo certissimo che il **Ferrenosio** ha una azione ricostituente assai elevata e modifica grandemente le funzioni digestive gastro-intestinali.

Siena, 11 luglio 1897.

Dott. Francesco Borgiotti
Libero Docente nella R. Università di Siena.

Ho soventi prescritto nell'anemia il **Ferrenosio Favara** e lo trovai molto utile specialmente nei ragazzi, nei vecchi, e in tutti quei casi nei quali per dispepsia, per catarro gasrto-intestinale non sarebbero tollerati altri preparati ferruginosi più energici. In un bambino di 21 mesi — estenuato da pregressa grave enterite ed estremamente anemico — ottenni in breve tempo di cura col **Ferrenosio** notevole e rapido miglioramento.

Torino, 14 luglio 1897.

Dott. Nicolis
Specialista per le malattie del naso e della gola.

L'illustre dott. prof. **Mò cav. Gerolamo,** Presidente della R. Accademia di Medicina di Torino, scrive:

...... Per prova fattane sono in grado di dichiarare che il **Ferrenosio Favara** è una bibita veramente gradevole al palato e rinfrescante, utile come dissetante nella stagione estiva, sopratutto pei bambini, e da ritenersi come un buon succedaneo all'olio di fegato di merluzzo nella calda stagione.

Torino, 28 giugno 1897.

Dott. Gerolamo Mò.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più potenti. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che fanno uno sì che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora, e quale non sarà gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è venuto ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; essendo preparata con elementi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene, che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; anche perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonato le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Antonio Longega

inventore.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli,** Via della Prefettura n. 6.

VINO SENZ'UVA

per nulla inferiore a quello di uva, esito garantito, igiene assoluta, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1 alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

CENA FATALE!

Partropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportâ le pene
D'un bon color di cav;
La b che a' ha la patine,
Il t i al sint brusôr,
L'è are il glutidor,
E' son fremus i sês.
L'è ca' il cattivo gastrico
Ch'al fas rulâ la bile
E al toche di finile
Cul ôoli un bon purgant!...
— Ohelì invece avêis
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute chest' istorie
'E finirâ t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Le Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutta la facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.